

# La tomba perduta di Gesù

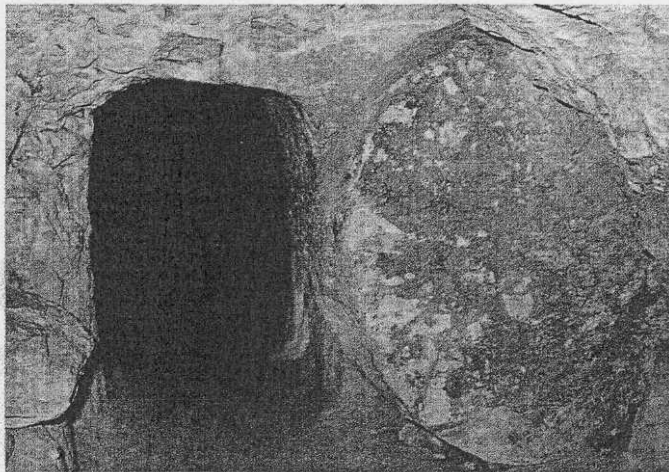
Tra business e fantasia, ma l'archeologia è una cosa seria

NEMMENO Dan Brown, nel "Codice da Vinci", era arrivato a tanto. Così in un mix di fanta-archeologia e pubblicità, è arrivata poco tempo fa quella che, secondo alcuni, può essere definita "la scoperta archeologica più importante della storia: il ritrovamento della tomba di Gesù e della Santa Famiglia". Autore della scoperta è l'americano James Cameron, regista di "Titanic", film vincitore di 11 premi Oscar, che l'ha raccontata in un documentario, "The Lost Tomb of Jesus" (La tomba perduta di Gesù), mandato in onda nei giorni scorsi. Ma ad affondare le convinzioni dell'artista, questa volta non è la montagna di ghiaccio del Titanic ma il parere di molti e autorevoli archeologi mediorientali, come Amos Kloner e padre Michele Piccirillo. Non rientra, invece, nel panorama dell'archeologia-patacca la scoperta del seme di dattero, Matusalemme, germogliato dopo 2000 anni e ritrovato durante degli scavi a Masada.

**Un Sito turistico?** La storia del ritrovamento non è di questi giorni, ma risale a 27 anni fa quando, durante la costruzione di alcuni palazzi a Talpiot, sobborgo di Gerusalemme, furono rinvenute dagli operai, in una grotta di 2000 anni, 10 urne funebri. Nel documentario di Cameron, co-firmato dal

documentarista Simcha Jacobovici, si sostiene che la grotta avrebbe ospitato gli ossari di Gesù di Nazareth, della Vergine Maria e di Maria Maddalena, oltre che di Giuda, il figlio che - secondo una ipotesi proposta anche nel "Codice da Vinci" - sarebbe nato da un legame fra Gesù e Maria Maddalena. Il futuro del sito, che si trova a diversi chilometri dalla basilica del Santo Sepolcro nella città vecchia di Gerusalemme, ora dipenderà dal successo delle tesi di Cameron. L'Autorità delle Antichità israeliane e il comune di Gerusalemme, secondo quanto riporta il quotidiano "Jerusalem Post", non escludono infatti di aprire il sito ai turisti. Gli abitanti del sobborgo seguono, infatti, con interesse la vicenda non perdendo di vista i risvolti economici.

**Solo mala-archeologia.** Sulla scoperta pesa il forte scetticismo degli archeologi israeliani. Uno di questi, Amos Kloner, che nel 1980 guidò i lavori nella cripta, ritiene poco plausibile "che Gesù e i suoi avessero una tomba di famiglia. Erano della Galilea, senza legami a Gerusalemme, mentre la tomba di Talpiot apparteneva a una famiglia della classe media del primo secolo dopo Cristo". Per Kloner i nomi riportati sulle urne trovate a Talpiot, molto comuni 2000 anni fa, sono



Una tomba ebraica scavata nella roccia

stati trovati in molte altre tombe e la tesi sviluppata nel film è "una assurdità". "Un chiaro esempio di mala-archeologia". Padre Michele Piccirillo, dal 1973 alla guida degli scavi francescani in Terra Santa e direttore dell'istituto di archeologia di Amman, liquida così il ritrovamento della presunta tomba di Gesù e della sua famiglia che il regista americano James Cameron afferma di aver scoperto a Talpiot. "Siamo davanti a un errato uso della archeologia - dichiara - che dalle nostre parti ma anche altrove, impera per far colpo magari a sfondo turistico, o se

vogliamo, per alimentare delle cattiverie contro la Chiesa. Non c'è nulla di scientifico in questo ritrovamento". I nomi rinvenuti sulle urne trovate a Talpiot erano molto comuni 2000 anni fa e sono stati trovati anche in altri cimiteri. Secondo Piccirillo, archeologo tra i più stimati in tutto il Medio Oriente, è alquanto "fantasioso pensare di trovare tombe a Gerusalemme appartenenti a persone provenienti dalla Galilea". "Ogni anno - conclude - siamo di fronte a qualche ritrovamento "importante": prima la tomba di Haifa, poi quella di Giacomo, adesso

quella di Gesù. Il fatto è che quando arrivano notizie di questo tenore dalla Terra Santa vengono subito gonfiate dai giornali. Ma sono solo cose commerciali senza nessun fondamento scientifico".

**Un germoglio di 2000 anni.** Curioso è il ritrovamento avvenuto, ormai 30 anni fa, a Masada, dove l'archeologo Ehud Netzer rinvenne dei semi di dattero che furono consegnati al dipartimento di archeologia botanica dell'università Bar-Ilan, per essere identificati e conservati. Recentemente la direttrice del Borick Cen-

ter di Hadassah, Sarah Salton, saputo dei semi, ha compiuto delle indagini coinvolgendo Elaine Soloway, esperta di botanica presso l'Ucla (università di California). I semi ricevuti dalla Bar-Ilan erano tre, lunghi, sottili e di colore grigio-marrone. Il 25 gennaio, festa giudaica degli alberi, Soloway ha piantato i semi nel suo giardino botanico nel Kibbutz Ketura, dove insegna studi ambientali. Dopo solo quattro settimane è spuntato un piccolo germoglio, soprannominato Methuselah (Matusalemme). Questo è il più antico seme che abbia prodotto una pianta vitale a tutti gli effetti. Delle sei foglie spuntate fino ad ora, una è stata utilizzata per i test del Dna allo scopo di scoprire il legame esistente con i suoi "parenti" moderni. Alcuni altri semi sono stati inviati all'Università di Zurigo per sottoporli al test di datazione al radio carbonio. I risultati hanno dimostrato che i semi risalgono a 2000 anni fa con un margine di errore di 50 anni, cioè appena prima della rivolta di Masada. Per i cristiani, la palma è un simbolo di pace che si collega con l'entrata di Gesù a Gerusalemme. Gli ebrei lo chiamavano "l'albero della vita" a motivo del potere nutritivo dei suoi frutti e dell'ombra che dava.

Daniele Rocchi

## UN ATTACCO FRONTALE E FURBESCO ALLA FEDE CATTOLICA

### Inchiesta su Yehosva: da Renan ad Augias

È IN CIMA alla classifica dei libri più venduti, ciò anche probabilmente ad opera degli stessi lettori cattolici, il volume *Inchiesta su Gesù*, nel quale discutono il giornalista Corrado Augias e il prof. Mauro Pesce, docente di Storia del cristianesimo all'Università di Bologna.

**Le tesi di Pesce e Augias**

In sintesi il pensiero di Pesce è così riassumibile: Gesù era un ebreo che non voleva fondare una nuova religione [...] "È ebreo, non cristiano". Ma chi è stato l'"ebreo" Gesù storicamente, cioè liberato dalle incrostazioni dogmatiche con cui il cristianesimo lo avrebbe rivestito? Il termine "Figlio di Dio" - osserva Pesce - ai tempi di Gesù era piuttosto corrente. Figlio di Dio era un titolo che si poteva dare agli imperatori romani, come Augusto, ai re d'Israele, ai filosofi come Platone e Pitagora. "Insomma il termine in quanto tale non esprime la natura divina di Gesù" (p. 91). Né tale espressione è "connessa in modo privilegiato né esclusivo al messia né indica di per sé un ruolo messianico" (p. 91). È il Vangelo di Marco il più insistente nell'applicare a Gesù questo appellativo... Il termine "figlio di Dio" è stato interpretato come se egli volesse davvero alludere a "Dio", solo dopo che il suo vangelo, inserito nel Nuovo Testamento, venne letto alla luce del Vangelo di Giovanni, per il quale Gesù era la "parola di Dio fatta carne" (p.92).

Circa la risurrezione di Gesù, Pesce rileva che "le sue "prove" consistono nelle apparizioni avvenute dopo la morte in croce" (p.175), che - come nel caso dell'apparizione di Gesù a Maria di Magdala - potrebbero essere definite come "visioni isteriche" o allucinazioni: in altre parole, "un portato del desiderio, una potente proiezione dell'inconscio" (p.177). Del resto, "oggi alcuni studiosi cattolici interpretano le apparizioni di Gesù risorto come stati alterati di coscienza" (p. 182). In conclusione "le apparizioni del risorto sono solo delle visioni" (p. 184). Gesù perciò non sarebbe risorto "realmente", ma sarebbero stati i suoi discepoli a credere di averlo "visto": in realtà si è trattato di allucinazioni.

Chi è allora Gesù, per il prof. Pesce? Non è certamente il Figlio di Dio fatto uomo, quale la Chiesa professa sulla scorta della testimonianza dei discepoli che hanno vissuto con lui: testimonianza che è contenuta nei quattro Vangeli canonici, i quali perciò sono la fonte essenziale della nostra conoscenza di Gesù.

Così, secondo Pesce, Gesù non è il Salvatore degli uomini che consapevolmente va incontro alla sofferenza e alla morte "per dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20,28). Egli si sottomette



a una morte atroce, perché così vuole Dio, ma non sa perché. Gesù è un "uomo solo", che prega Dio affinché gli riveli che cosa deve fare.

**La negazione della fede**

In conclusione viene negato nel volume il cristianesimo nella sua totalità. Sono negata, infatti, tutte le verità cristiane essenziali, quali la divinità di Gesù, la sua incarnazione, la sua concezione verginale, il carattere redentivo della sua morte, la sua risurrezione. Queste realtà di fede - dice in sostanza Pesce - sarebbero incrostazioni con cui la Chiesa ha ricoperto la figura storica di Gesù, facendone un essere divino, il Logos fatto carne di cui parla il Vangelo di Giovanni. Compito dell'esegesi è quella di liberare da tali incrostazioni, che la falsano, la figura storica di Gesù... Quale valore storico hanno questi Vangeli? Per il prof. Pesce, si tratta di testi "lacunosi, contraddittori, manipolati", che la Chiesa ha scelto tra molti Vangeli per ragioni "non chiare", rigettando altri Vangeli come "apocrifi" e in tal modo condannandoli all'oblio.

**Perché i 4 Vangeli "canonici"**

In realtà, la "scelta" dei quattro Vangeli è avvenuta per ragioni chiare. La prima è che soltanto nei quattro Vangeli "cano-

nici" la primitiva comunità cristiana ha riconosciuto la "tradizione apostolica", cioè quello che hanno insegnato i Dodici, i discepoli che sono stati con Gesù durante tutto il tempo della sua predicazione, dal Battesimo alla Risurrezione, che hanno ascoltato la sua predicazione e hanno assistito ai suoi miracoli e alla sua attività di esorcista, nonché alle sue dispute con gli scribi. La seconda è che, mentre i quattro Vangeli canonici sono stati scritti tutti nel primo secolo (approssimativamente Marco tra il 65 e il 70 d. C., Matteo e Luca tra l'80 e il 90, Giovanni tra il 90 e il 100), i Vangeli "apocrifi" sono posteriori e in buona parte dipendono dai Vangeli canonici, cioè non apportano elementi nuovi per la conoscenza di Gesù, se si eccettua il Vangelo di Tommaso. Il terzo motivo è che molti Vangeli cosiddetti "apocrifi" esprimono tendenze gnostiche, come appare da alcuni detti del Vangelo di Tommaso. Per esempio, nel n. 114 è detto: "Simon Pietro disse a lui [Gesù]: "Maria deve andare via da noi! Perché le femmine non sono degne della vita". Gesù disse: "Ecco, io la guiderò in modo da farne un maschio, affinché ella diventi uno spirito vivo uguale a voi maschi. Poiché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei cieli". Il sapore "gnostico" di questo detto è evidente. Ciò che si può dire di molti altri "detti" di questo Vangelo apocrifo.

Rodolfo Doni